

COMUNICATO STAMPA

Intesa Sanpaolo: presentato assieme al Cluster Spring l'11° Rapporto sulla Bioeconomia

Giugno 2025

- Secondo le stime presentate per la prima volta in questo Rapporto, nel 2024 il valore dell'output della Bioeconomia, intesa come insieme di attività che utilizzano materie prime di origine biologica e rinnovabile, si è attestato a 3.042 miliardi di euro nell'UE27. Si tratta dell'8,7% del totale economia, occupando oltre 17 milioni di addetti.
- In Italia, la Bioeconomia ha generato nel 2024 un output pari a 426,8 miliardi di euro, in sostanziale stabilità rispetto al 2023 a prezzi correnti (-0,4%): sintesi del buon andamento della filiera agro-alimentare e del calo registrato in alcuni comparti di forte specializzazione italiana come la moda, i prodotti in legno ed i mobili.
- La Bioeconomia in Italia rappresenta circa il 10% del valore della produzione complessiva ed il 7,7% considerando l'occupazione. L'Italia risulta specializzata in questo meta-settore, rappresentando il 14% dell'UE27, una percentuale superiore rispetto a quella che si osserva per il totale delle attività economiche (12,4%).
- L'analisi del panorama europeo evidenzia una maggiore rilevanza della Bioeconomia per i paesi del Mediterraneo (10,3%) e nei paesi Nordici (9,7%). Il dettaglio settoriale evidenzia come in tutte le aree considerate la filiera agroalimentare rappresenti oltre la metà del valore della Bioeconomia. Nel Sistema Moda bio-based spiccano i paesi dell'area Mediterranea, influenzati dall'Italia, mentre nei comparti del legno e mobili bio-based, e nella carta emergono i paesi Nordici.
- Il segmento dei prodotti in plastica bio-based, pur con un peso ancora limitato nella maggior parte dei paesi europei, presenta un elevato potenziale di crescita, in particolare per quanto riguarda il packaging, tassello chiave per uno sviluppo sostenibile in ottica circolare.
- Una indagine condotta presso 171 imprese clienti di Intesa Sanpaolo attive nel settore della produzione di imballaggi in plastica, conferma il ruolo che i prodotti bio-based già ora giocano nel contesto italiano: quasi la metà delle imprese intervistate utilizza già input di origine naturale e di queste circa il 40% presenta un peso superiore al 30% di tali materie prime. Si tratta di imprese fortemente vocate all'innovazione, che hanno scelto di utilizzare materie prime bio-based spinte soprattutto da motivi di competitività e di richieste del mercato. In prospettiva, il 23% delle aziende che non utilizzano materie prime bio-based intende introdurre tali input nei propri processi produttivi, mentre ben il 68% delle imprese che utilizzano input bio-based in maniera marginale dichiarano di voler ampliare l'utilizzo di tali risorse.
- La Bioeconomia, sintesi di produzioni tradizionali, fortemente radicate a livello locale, e di innovazioni di frontiera, rappresenta una opportunità straordinaria di sviluppo inclusivo delle Aree Interne, ovvero quei territori con minore accesso ai servizi essenziali, in particolare nel Mezzogiorno. Tali aree, secondo l'analisi condotta da SRM (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno) e pubblicata nel Rapporto, posseggono un capitale ecologico e produttivo che le rende naturalmente vocate a sostenere la transizione verso la bioeconomia. La ricchezza in biodiversità, la prevalenza di colture stabili, la diffusione di pratiche biologiche, la presenza di sistemi agro-silvo-pastorali integrati e la relativa assenza di agricoltura intensiva configurano questi territori come aree strategiche per l'Italia, non solo in termini produttivi, ma soprattutto come custodi di servizi ecosistemici e innovazione sostenibile.
- Per innescare un cambiamento duraturo è necessario un salto di qualità nelle politiche pubbliche, sia in Italia che a livello europeo, dove la Commissione, nel Clean Industrial Deal, ha riconosciuto il carattere strategico della Bioeconomia come pilastro fondamentale lungo la strada della costruzione di un sistema economico e produttivo competitivo e sostenibile. La revisione della Bioeconomy Strategy, attesa per la fine del 2025, potrà rappresentare un passo importante per promuovere le potenzialità dei materiali bio-based e ridurre le dipendenze dall'estero.

Roma, 17 giugno 2025 – È stato presentato oggi a Roma, ospiti dell'Università Luiss – Guido Carli, il Rapporto “La Bioeconomia in Europa”, redatto dal Research Department di Intesa Sanpaolo in collaborazione con il Cluster SPRING. A questa edizione del rapporto ha contribuito anche SRM (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno).

Il Rapporto è arrivato all'undicesima edizione e si conferma un punto di riferimento per gli operatori e i policy maker, fornendo una quantificazione del complesso insieme di settori che utilizzano materie prime di origine biologica rinnovabile e spunti di riflessione sugli sviluppi di uno dei pilastri dell'inevitabile percorso di transizione verso modelli di produzione e consumo più sostenibili.

Dopo l'apertura, a cura di Mario Bonaccorso, Direttore del Cluster SPRING e i saluti istituzionali di Stefano Manzocchi, Prorettore per la Ricerca Università LUISS Guido Carli e di Roberto Gabrielli - Direttore Regionale Lazio e Abruzzo Intesa Sanpaolo, Laura Campanini, Serena Fumagalli e Stefania Trenti, del Research Department di Intesa Sanpaolo, hanno presentato i principali contenuti del Rapporto. È seguita una tavola rotonda che ha visto la partecipazione di Claudio De Vincenti, Presidente Onorario Fondazione Merita e Luiss, Vito Grassi, Amministratore delegato Graded SpA e Presidente ALuiss, Giulia Gregori, Responsabile Corporate Strategy Implementation & Engagement Novamont, Amedeo Lepore, Professore ordinario di Storia economica e Luigi Galimberti, Federchimica – Assobiotech.

Stefania Trenti, Responsabile Industry and Local Economies Research di Intesa Sanpaolo, ha commentato *“L'ampliamento dell'analisi della Bioeconomia all'UE 27, presentata nell'undicesimo Rapporto, è sicuramente un importante passo avanti nel comprendere la rilevanza di questo meta-settore in Europa. In considerazione anche della nuova revisione della Strategia europea, avere stime aggiornate per i diversi paesi europei costituisce un utile strumento per fare scelte di policy mirate. La Bioeconomia si conferma un settore rilevante per l'economia italiana, rappresentando un'occasione per la crescita e lo sviluppo sostenibile anche delle aree interne, territori marginali a rischio di spopolamento. Ma la Bioeconomia può rappresentare un'occasione per innovare anche per settori altamente competitivi come quello del packaging in plastica. L'originale indagine su imprese attive in questo settore, presentata nel report, conferma il ruolo che i prodotti bio-based già ora giocano nel contesto italiano grazie all'impegno di imprese fortemente innovative e proattive di fronte alle sfide del mercato”*.

Catia Bastioli, Presidente Cluster SPRING, afferma: *“In un contesto globale profondamente trasformato, la Bioeconomia si conferma una leva strategica per coniugare sostenibilità ambientale, competitività industriale e coesione territoriale. È ora necessario che l'Europa riconosca pienamente il contributo dei prodotti bio-based alla transizione ecologica, integrandoli nel quadro legislativo e regolatorio europeo. Occorrono azioni concrete: introdurre sottocodici NACE per le bioraffinerie, valorizzare il contenuto bio-based nei prodotti, e promuovere una nuova Lead Market Initiative dedicata al settore. SPRING, attraverso il proprio impegno nella EU Bioeconomy Clusters' Alliance – che oggi riunisce 14 cluster di 11 Paesi – lavora attivamente per costruire sinergie europee e rafforzare un ecosistema capace di scalare l'innovazione sul territorio. Insieme a partner provenienti da tutta Europa collaboriamo in numerosi progetti europei, tra cui Terrific e BioinSouth, e alla partnership pubblico-privata del Bio-based Industries Consortium, promuovendo una visione industriale della bioeconomia, fondata sull'integrazione delle filiere, sull'efficienza delle risorse e sullo sviluppo di modelli produttivi più resilienti. Trasformare la Bioeconomia in una vera e propria strategia industriale europea è fondamentale per garantire prosperità duratura, autonomia strategica e benessere condiviso.”*

Roma, 17 Giugno 2025

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Intesa Sanpaolo
stampa@intesasnpaolo.com

Comunicazione Cluster SPRING
comunicazione@clusterspring.it

11° Rapporto la Bioeconomia in Europa

QR CODE PER ACCEDERE ALLA PAGINA CON I MATERIALI DELL'INCONTRO



Sintesi per la stampa

In un contesto internazionale caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche, l'Europa deve affrontare nuove sfide, puntando sul proprio patrimonio naturale e di competenze. La Bioeconomia, intesa come insieme di attività che utilizzano materie prime di origine biologica e rinnovabile, rappresenta da questo punto di vista una straordinaria opportunità di valorizzazione di filiere produttive competitive e resilienti, che possono contribuire a uno sviluppo inclusivo e sostenibile, basato sulle specializzazioni locali.

Nella consapevolezza dell'importanza dell'Europa come spazio unitario di sviluppo sociale ed economico, il Rapporto, giunto alla XI edizione, amplia lo sguardo su altri paesi europei, proponendo, per la prima volta, una **stima del valore della Bioeconomia nell'UE27**, aggiornata al 2024, che consente di evidenziare la rilevanza di questo meta-settore e le sue diverse caratteristiche in funzione delle specificità climatiche, economiche e sociali dei territori.

Il valore stimato della produzione della Bioeconomia nei 27 Paesi dell'Unione Europea si è attestato nel 2024 a **3.042 miliardi di euro**, occupando oltre **17 milioni di addetti**. Si tratta dell'**8,7%** del totale dell'output dell'UE27.

L'Italia riveste un ruolo rilevante nell'ambito della Bioeconomia europea. La Bioeconomia italiana pesa il 14% sul totale dell'output della Bioeconomia dell'UE27, una percentuale superiore a quella che si osserva considerando il totale delle attività economiche (12,4%), evidenziando così la specializzazione del nostro Paese nel meta-settore della Bioeconomia. Nel 2024 l'insieme delle attività connesse alla **Bioeconomia in Italia** ha generato un output stimato pari a **426,8 miliardi di euro e occupato più di due milioni di persone**.

Le stime per il 2024 evidenziano un lieve calo del valore della Bioeconomia italiana rispetto al 2023, pari a -0,4% (variazione a prezzi correnti), sintesi del rientro delle tensioni inflative e di un'elevata eterogeneità delle performance dei comparti che la compongono. Ai **buoni risultati della filiera agro-alimentare**, che rappresenta oltre la metà della Bioeconomia in Italia, infatti, si contrappone il calo di alcuni comparti di forte specializzazione del nostro sistema produttivo, quali il Sistema Moda e la filiera del legno e dei mobili. Nonostante il debole rallentamento stimato nel 2024 rimane **rilevante il peso della Bioeconomia sul totale dell'economia italiana: rappresenta, infatti, circa il 10% in termini di valore della produzione e il 7,7% considerando l'occupazione**.

L'analisi del panorama della Bioeconomia nei paesi europei è stata condotta utilizzando l'appartenenza alle diverse **aree climatiche** come chiave di lettura, allo stesso tempo sintetica e in grado di raccontare le specificità delle diverse geografie. I Cluster individuati sono 4: Area Mediterranea (Italia, Spagna, Grecia, Portogallo e Croazia), Area Continentale Temperata (Austria, Romania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria, Bulgaria e Slovacchia), Area Temperata Oceanica (Francia, Germania, Belgio e Paesi Bassi) e Area Paesi Nordici (Lettonia, Lituania, Estonia, Svezia, Finlandia e Danimarca).

Le stime, elaborate a partire da dati Eurostat, applicando la stessa metodologia adottata per calcolare il valore della Bioeconomia in Italia, evidenziano una maggiore rilevanza della Bioeconomia nei **paesi del Mediterraneo e in quelli Nordici** con un peso sull'output complessivo pari rispettivamente a **10,3% e 9,7%**.

Il dettaglio settoriale evidenzia come in tutte le aree considerate la filiera agro-alimentare rappresenti oltre la metà del valore della Bioeconomia. Nel Sistema Moda bio-based spiccano i paesi dell'area Mediterranea, influenzati dall'Italia, mentre nei comparti del legno e mobili bio-based e nella carta emergono i paesi Nordici.

La componente bio-based del settore della chimica, gomma e plastica ha incidenze più modeste e relativamente simili nelle diverse aree climatiche, dall'1,2% del totale della Bioeconomia nel Mediterraneo al 2,3% dei paesi Nordici.

Pur con un peso economico ancora limitato, il segmento delle plastiche e prodotti in plastica bio-based presenta un forte potenziale di sviluppo, anche alla luce della recente normativa UE in materia di imballaggi, e può contribuire alla riduzione delle emissioni grazie alla **minore impronta carbonica e alla migliore gestione del fine vita**.

Un'indagine condotta presso 171 imprese clienti di Intesa Sanpaolo, attive nel settore della produzione di imballaggi in plastica conferma il ruolo che i prodotti bio-based già ora giocano nel contesto italiano: **poco meno della metà delle imprese intervistate utilizza già input di origine naturale e di queste circa il 40% presenta un utilizzo superiore al 30% di tali materie prime sul totale degli input**. Si tratta di imprese fortemente vocate

all'innovazione, che hanno scelto di utilizzare materie prime bio-based spinte soprattutto da motivi di competitività e di richieste del mercato.

In prospettiva, **il 23% delle aziende che non utilizzano materie prime bio-based intende introdurre tali input nei propri processi produttivi**, mentre ben il 68% delle imprese che utilizzano input bio-based in maniera marginale dichiarano di voler ampliare l'utilizzo di tali risorse.

Le scelte produttive e strategiche delle imprese risultano strettamente legate al quadro normativo e le **imprese bio-based risultano essere maggiormente sensibili e reattive** rispetto alla sua evoluzione. A fronte dell'introduzione di nuove norme, la principale leva attivata dalle imprese riguarda la modifica della gamma dei prodotti, strategia implementata dal 59% delle imprese bio-based e dal 43% delle aziende non bio-based.

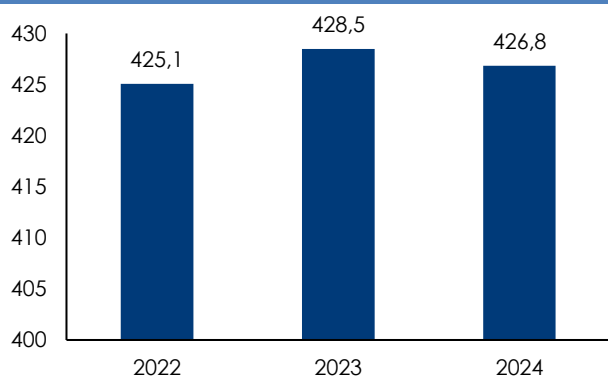
La vitalità delle imprese del packaging emerge anche sul piano dell'innovazione che rappresenta un fattore strategico per la crescita e la sostenibilità. Le imprese bio-based evidenziano una maggiore attenzione a questa tematica: **oltre la metà delle aziende (55%) dichiara, infatti, di fare attività di Ricerca e Sviluppo**, incidenza superiore a quella riscontrata da quelle non bio-based.

La **Bioeconomia rappresenta un'opportunità straordinaria di sviluppo inclusivo anche delle Aree Interne**, ovvero quei territori con minore accesso ai servizi essenziali, in particolare nel **Mezzogiorno**. Tali territori, che rappresentano circa i tre quinti del territorio nazionale, secondo l'analisi realizzata da SRM, posseggono un capitale ecologico e produttivo che le rende naturalmente vocate a sostenere la transizione verso la Bioeconomia. La loro **ricchezza in biodiversità, la prevalenza di colture stabili, la diffusione di pratiche biologiche, la presenza di sistemi agro-silvo-pastorali integrati e la relativa assenza di agricoltura intensiva configurano questi territori come aree strategiche per l'Italia**, non solo in termini produttivi, ma soprattutto come custodi di servizi ecosistemici e innovazione sostenibile. Per dare **voce agli attori principali della Bioeconomia** è stata realizzata una tavola rotonda virtuale, con l'obiettivo di mettere in evidenza, sia aspetti teorici e istituzionali del modello di Bioeconomia Circolare applicato al contesto territoriale delle Aree Interne, sia casi concreti di attuazione di progettualità sul territorio, con particolare attenzione al ruolo del legno e delle foreste.

Per innescare un cambiamento duraturo è necessario un salto di qualità nelle politiche pubbliche, sia in Italia che a livello europeo. La Commissione, nel **Clean Industrial Deal, ha riconosciuto il carattere strategico della Bioeconomia** come pilastro fondamentale lungo la strada della costruzione di un sistema economico e produttivo competitivo e sostenibile. La **revisione della Bioeconomy Strategy**, attesa per la fine del 2025, potrà rappresentare un passo importante per promuovere le potenzialità dei materiali bio-based e ridurre le dipendenze dall'estero.

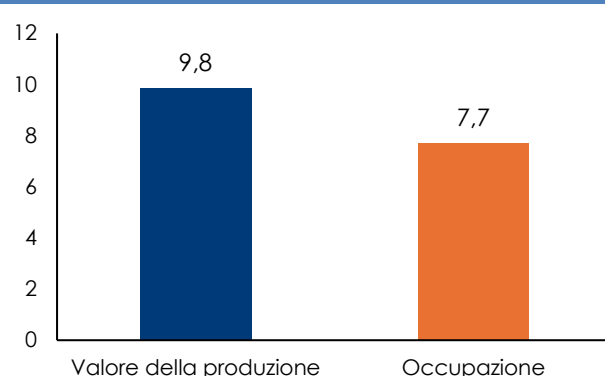
Ulteriore tassello è rappresentato dalle **policy legate alla tutela della biodiversità**: la protezione della biodiversità è un requisito fondamentale per l'economia, l'evoluzione sociale e culturale. Le filiere della Bioeconomia, a partire da quella agro-alimentare, sono strettamente intrecciate con la salute del suolo, delle acque, dell'aria. Tuttavia, la tutela della biodiversità, nonostante la crescente consapevolezza e le azioni di policy introdotte a livello europeo e italiano, risulta ancora un tema poco diffuso tra le imprese italiane.

Fig. 1 – Il valore della produzione della Bioeconomia in Italia (miliardi di euro)



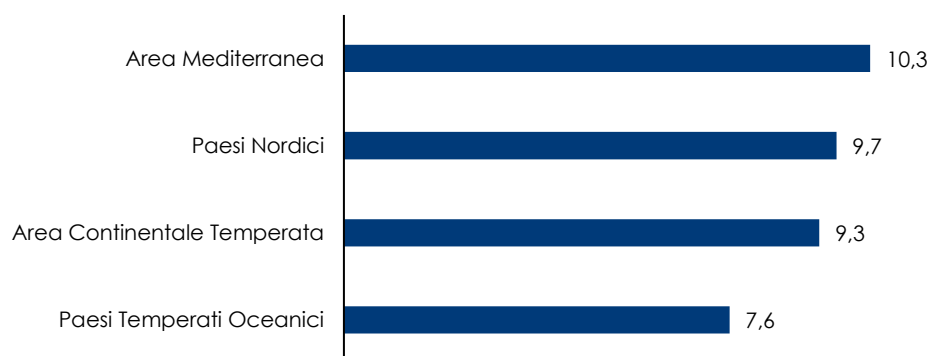
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su fonti varie

Fig. 2 – Il peso della Bioeconomia sul totale dell'economia italiana (%)



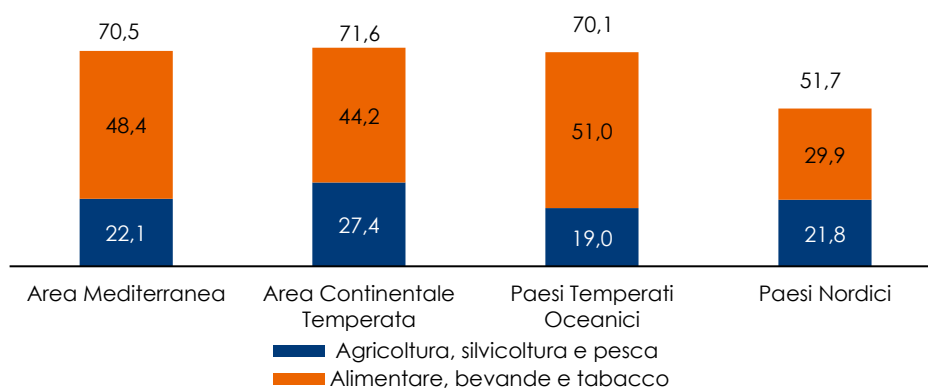
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su fonti varie

Fig. 3 – Il peso dell'output della Bioeconomia nei diversi cluster climatici (incidenza % sul valore della produzione dell'economia, 2024)



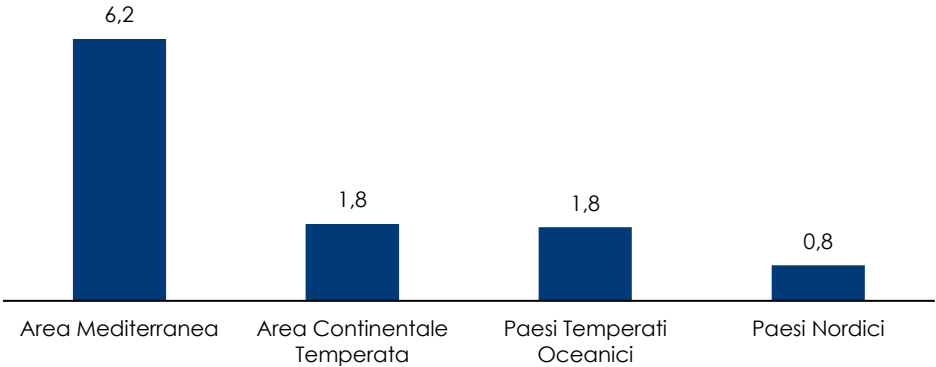
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su fonti varie

Fig. 4 – La filiera agro-alimentare nei diversi cluster climatici (incidenza % sul valore della produzione della Bioeconomia, 2024)



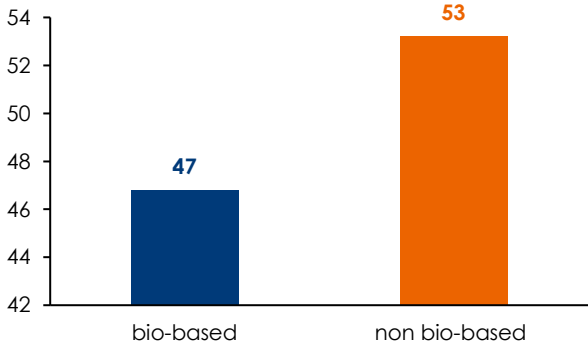
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su fonti varie

Fig. 5 – Il sistema Moda bio-based nei diversi cluster climatici (incidenza % sul valore della produzione della Bioeconomia, 2024)



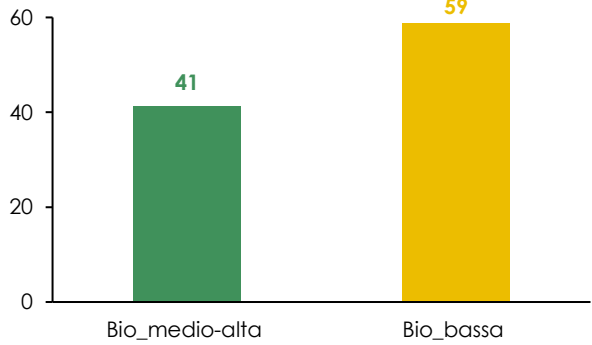
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su fonti varie

Fig. 6 – Distribuzione del campione per utilizzo di materie prime bio-based e non bio-based (%)



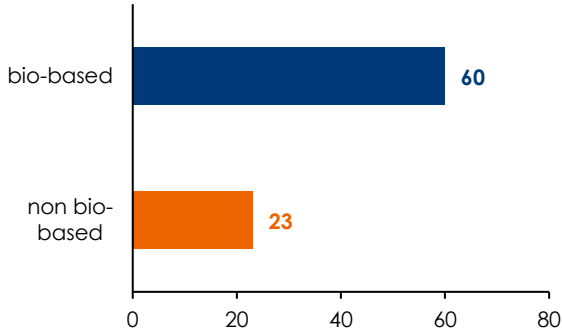
Fonte: indagine Intesa Sanpaolo su imprese del settore dell'imballaggio in plastica (2024)

Fig. 7 – Distribuzione delle imprese bio-based per classi di intensità di utilizzo di materie prime bio-based (%)



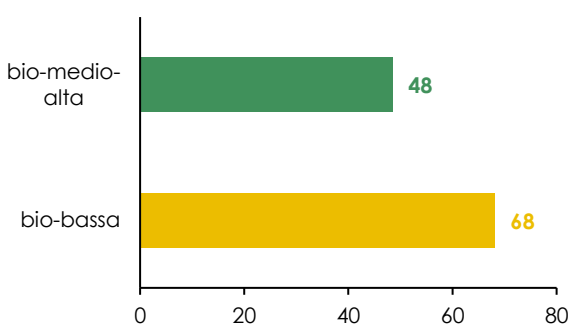
Nota: classi di intensità di utilizzo di materie prime bio-based: bassa=1%-30%, medio-alta=31%-100%. Fonte: indagine Intesa Sanpaolo su imprese del settore dell'imballaggio in plastica (2024)

Fig. 8 – Imprese che aumenteranno/introdurranno l'utilizzo di materie prime bio-based nel prossimo triennio (% rispondenti)



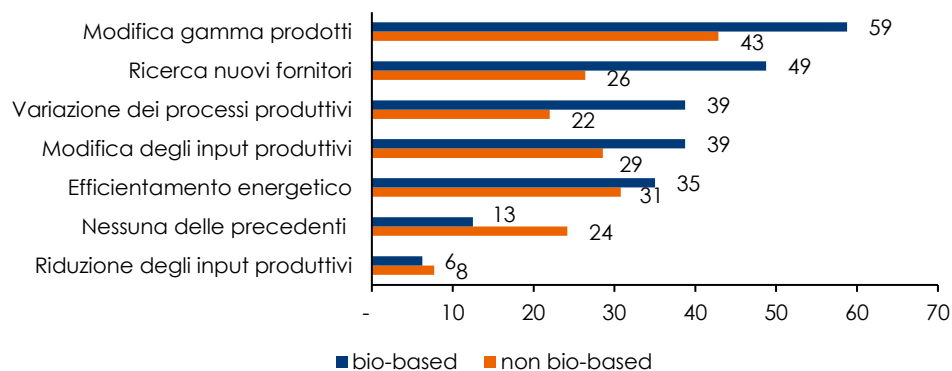
Nota: percentuali calcolate sul totale delle risposte, inclusi i "non so".
Fonte: indagine Intesa Sanpaolo su imprese del settore dell'imballaggio in plastica (2024)

Fig. 9 – Imprese bio-based che aumenteranno l'utilizzo di materie prime bio-based nel prossimo triennio (% rispondenti)



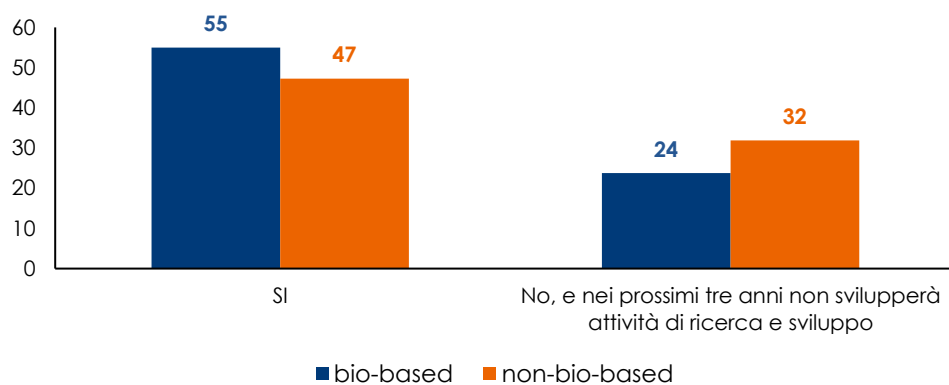
Nota: percentuali calcolate sul totale delle risposte, inclusi i "non so". Classi di intensità di utilizzo di materie prime bio-based: bio-bassa=1%-30%, bio-medio-alta=31%-100%. Fonte: indagine Intesa Sanpaolo su imprese del settore dell'imballaggio in plastica (2024)

Fig.10 – Strategie adottate a seguito dell'evoluzione della normativa (%; possibili più risposte)



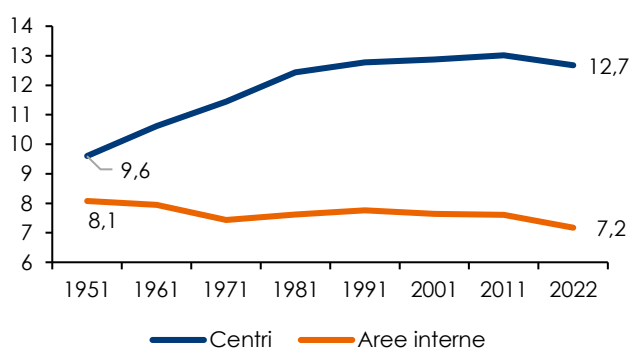
Fonte: indagine Intesa Sanpaolo su imprese del settore dell'imballaggio in plastica (2024)

Fig. 11 – La sua impresa svolge attività di Ricerca e Sviluppo? (%; rispondenti)



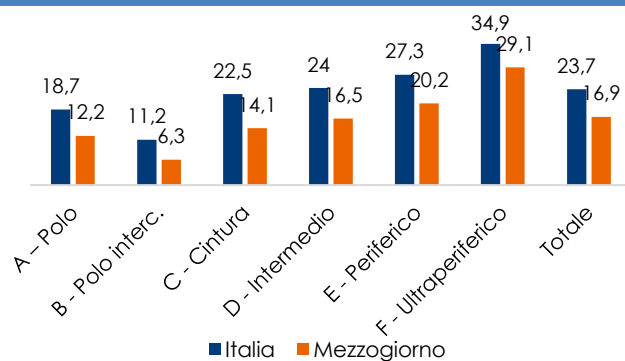
Fonte: indagine Intesa Sanpaolo su imprese del settore dell'imballaggio in plastica (2024)

Fig.12 – Popolazione ai censimenti - Milioni di abitanti per SNAI. Anni 1951-2022, Mezzogiorno



Nota: SNAI Strategia Nazionale per le Aree Interne .Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat

Fig.13 – Quota (%) di aziende agricole con superficie boscata per tipologia di territorio. Italia e Mezzogiorno



Nota: aziende con boschi/aziende con SAT*100. Fonte: SRM su elaborazioni Istat - VII Censimento Generale dell'Agricoltura